

CELEBRARE NELLA BELLEZZA

Quando parliamo di chiesa facciamo riferimento alla 'casa del popolo di Dio' ed è proprio dal termine 'casa' e dalla dimensione antropologica, oltre che teologico-liturgica di quanto deve concorrere alla bellezza e alla dignità della celebrazione, che voglio partire.

Basta, infatti, guardarsi attorno nella nostra vita quotidiana e chiedersi se nelle nostre case abbiamo sedie scomparse attorno al tavolo da pranzo, sopra il quale mettiamo due o più tovaglie diverse, perché non ne possediamo una della giusta dimensione, o se andiamo in giro indossando giacche troppo grandi su pantaloni troppi corti. E' impensabile, certo, ma è quello che succede in molte nostre chiese! Le suppellettili e le vesti per il culto non sono solo accessori, ma essi stessi strumenti della celebrazione, sono veicoli di comunicazione interpersonale, trasmettono un messaggio; pertanto devono essere veramente belle, non banali, ma semplici e aderenti alla funzione cui devono rispondere nel contesto della celebrazione. Se anticamente i segni della differenza erano dati soprattutto dall'uso di materiali preziosi, oggi la differenza può essere data dalla bellezza delle linee e dalla qualità artigianale. Sia che ci si trovi in una chiesa storica che in una chiesa moderna il criterio fondamentale è quello di 'vivere la contemporaneità', scegliendo oggetti e vesti che siano segno del nostro tempo, senza richiami 'nostalgici' o inutili 'archeologie'.

Si consiglia pertanto:

- innanzitutto una distinzione tra i vasi sacri e gli altri oggetti la cui 'ecclesialità' risulta esclusivamente dal loro utilizzo all'interno del luogo di culto o della celebrazione, come brocche, bacili o candelabri, che potrebbero essere usati anche altrove
- l'utilizzo di oggetti liturgici dal design semplice e lineare, non solo funzionale, e sempre visti in relazione all'ambiente su cui saranno collocati (forma, dimensione, materiali, eventuali colori), mentre è meglio lasciar perdere le suppellettili di tipo barocco, apparentemente ricche di significati allegorici e simbolici, a favore di eventuali oggetti antichi da usare in determinate circostanze
- l'uso di tovaglie realizzate su misura, soprattutto se l'altare non ha dimensioni e forme comuni, poiché gli stessi Praenotanda al Messale Romano raccomandano che "per rispetto verso la celebrazione... si distenda sopra l'altare... una tovaglia di colore bianco, che sia adatta alla struttura dell'altare per la forma, la misura e l'ornamento" (OGMR 304)

- di affidarsi a criteri di indossabilità e vestibilità dei paramenti liturgici, da realizzare anche su misura se necessario, per evitare, ad esempio, casule troppo ampie che ingoffano o, al contrario, troppo corte. Come nella vita civile non tutti possono indossare tutto! E' meglio evitare, invece, le casule eccessivamente decorate e gli stoloni di qualsiasi genere, ma soprattutto quelli che riportano immagini narrative o riproduzioni della Vergine o di santi
- di ricercare anche nuovi tessuti e nuovi colori per le vesti liturgiche, purché siano in conformità con la tradizione della Chiesa (OGMR 343; 344; 345) l'uso di arredi mobili realizzati con quei criteri di 'nobile semplicità' da poter essere collocati tanto nelle chiese antiche che nelle nuove, mentre gli arredi 'in stile' mal si adattano anche a una chiesa antica. Inoltre sono da evitare i 'luoghi liturgici preconfezionati', in quanto non sono arredi: non si possono comprare altari, amboni o fonti battesimali, perché devono essere fissi e progettati per quello specifico spazio liturgico, ponendosi in relazione anche con il resto della chiesa